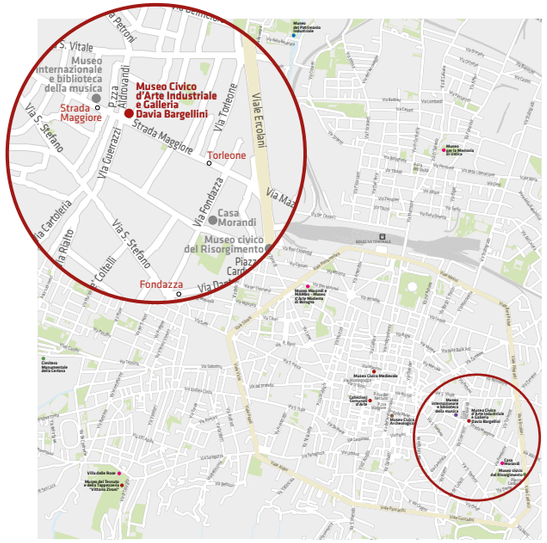
SERVIZI

bookshop | accesso diversamente abili | guardaroba singoli e gruppi | visite guidate | servizi educativi per le scuole | laboratori per famiglie | biblioteca | archivio fotografico | archivio storico

come arrivare
Dalla stazione FS e dall'Autostazione:
a piedi> da Piazza Medaglie d'Oro proseguire in Via Indipendenza fino a Piazza Maggiore, svoltare a sinistra per Via Rizzoli, arrivare sotto le Due Torri, proseguire per Strada Maggiore fino al civico 44 | circa km 2
in autobus> linee 25 e 27 (prima fermata di Strada Maggiore)
in auto> parcheggio sotterraneo di Piazza VIII Agosto



MUSEO
DI QUALITÀ

bologna MUSEI
MUSEI CIVICI D'ARTE ANTICA

Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini
Strada Maggiore 44 | 40125 Bologna
tel. +39 051 236708
museiarteantica@comune.bologna.it
www.museibologna.it/arteantica

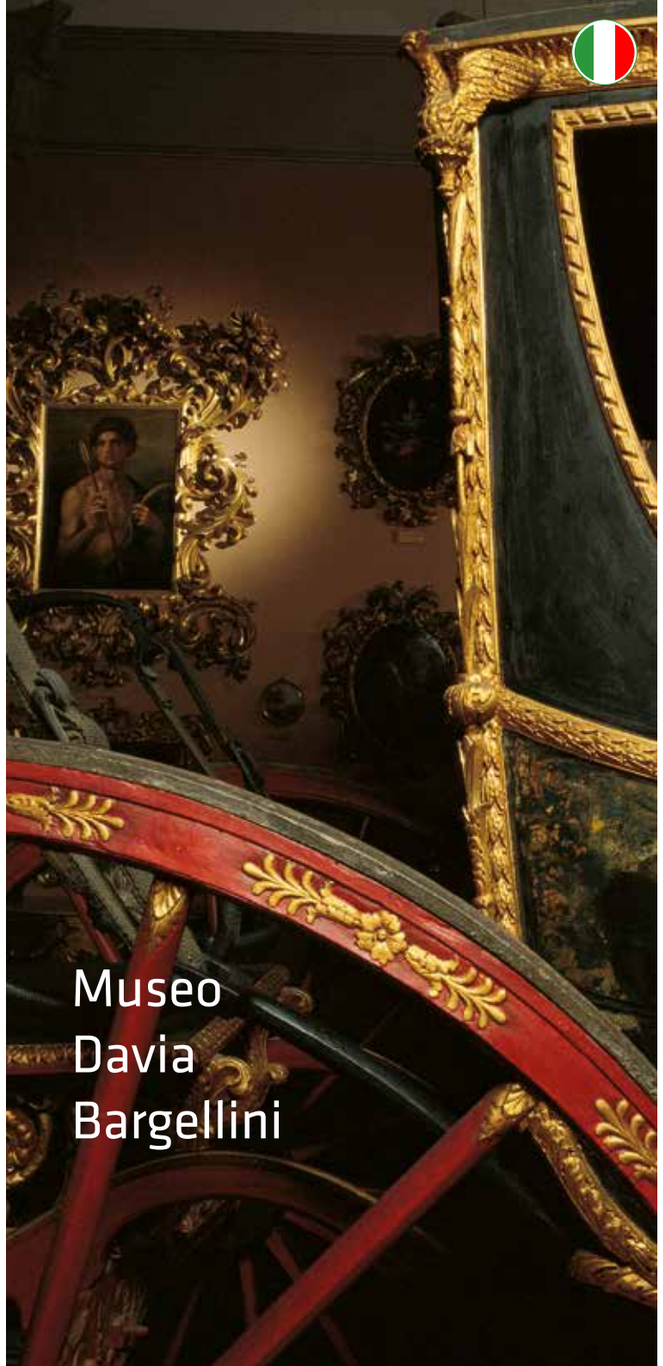
Musei Civici d'Arte Antica
@MuseiCiviciBolo
@museiarteanticabologna

Orari di apertura:

Ingresso gratuito

Comune di Bologna
Cultura è Bologna

Aggiornato a gennaio 2024



Museo Davia Bargellini

MUSEI CIVICI D'ARTE ANTICA

Il Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica comprende quattro sedi museali cittadine: il **Museo Civico Medievale** (Palazzo Ghisilardi), le **Collezioni Comunali d'Arte** (Palazzo Comunale), il **Museo Davia Bargellini** (Palazzo Davia Bargellini) e il **Museo del Tessuto e della Tappezzeria 'Vittorio Zironi'** (Villa Spada).
Importanti strutture presenti all'interno della sede di Palazzo Ghisilardi forniscono gli strumenti idonei per la valorizzazione del patrimonio conservativo dei quattro musei: didattica, collezioni, restauro, biblioteca e fototeca.
Nella sezione didattica si svolge un'intensa attività educativa e culturale al servizio di un vasto pubblico di visitatori. La sala mostre ospita periodicamente rassegne espositive significative per la storia cittadina. L'attrezzato laboratorio di restauro viene utilizzato per la manutenzione ordinaria dei materiali appartenenti alle raccolte dei musei e, all'occorrenza, per quella di preziosi documenti provenienti da altre prestigiose collezioni. Alle attività istituzionali di conservazione e promozione del patrimonio museale, si affianca l'attività di studio, che si traduce nell'edizione di pubblicazioni, sia di carattere scientifico (catalogo delle collezioni permanenti, cataloghi di mostre, periodici) che didattico e divulgativo.

Trovano inoltre posto nell'edificio una biblioteca specialistica dotata di oltre diciannovemila volumi che per la stragrande maggioranza trattano i temi relativi alla Storia dell'Arte, dall'epoca Medievale all'Ottocento, e circa duecento titoli di riviste specializzate inerenti alla Storia dell'Arte Medievale e Moderna in cui è confluito anche il fondo donato da Cesare Gnudi.
Particolare attenzione è stata riservata alle arti applicate, con testi difficilmente reperibili altrove. La fototeca raccoglie migliaia di immagini sull'intero patrimonio dei tre musei e un archivio in cui è documentata la storia delle collezioni dall'Ottocento ad oggi.

MUSEO DAVIA BARGELLINI

Il palazzo

Nel 1920 sotto la guida di Francesco Malaguzzi Valeri venne aperto nel seicentesco palazzo dei Bargellini, uno degli edifici senatori più rilevanti di Bologna, l'omonimo museo.

Il palazzo, commissionato nel 1638 da Camillo Bargellini all'architetto Bartolomeo Provaglia, fu portato a termine nell'arco di vent'anni. Il portale della facciata è arricchito da due grandi sculture di telamoni in arenaria che sorreggono il balcone centrale, eseguite nel 1658 da Gabriele Brunelli, artista lungamente attivo all'interno del panorama artistico cittadino.

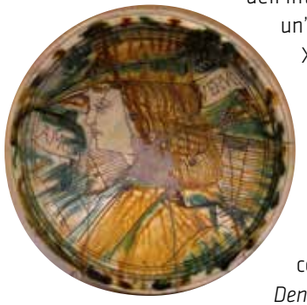
Degno di nota è anche il maestoso scalone a tre rampanti, decorato con stucchi di Giuseppe Barelli, che porta al piano nobile, la cui esecuzione risale ad un secondo momento, intorno al 1730, con il probabile coinvolgimento di Carlo Francesco Dotti e Alfonso Torreggiani, gli architetti più in voga nella città in quel periodo.

Dal 1839 i Bargellini, rimasti senza eredi, trasferirono il loro patrimonio a Giuseppe Davia che nel 1874 istituì l'Opera Pia a tutt'oggi proprietaria del palazzo.

Il museo

Ancora oggi le sette sale espositive risentono in gran parte dell'allestimento primitivo che l'ideatore aveva impresso ai due distinti nuclei patrimoniali che compongono il patrimonio del museo: la quadreria Davia Bargellini e la raccolta d'arti applicate.

L'intento di Malaguzzi Valeri era stato quello di dare vita ad un appartamento arredato del Settecento bolognese nel quale, accanto a mobili e suppellettili di pregio si disponevano anche oggetti rari, come lo scenografico teatrino per marionette del Settecento, quest'ultime da riferirsi ad ambito veneziano, e l'incantevole riproduzione in miniatura dell'interno di un'abitazione privata emiliana del XVIII secolo, una sorta di *divertissement* d'ebanisteria forse esemplato sulle più celebri case di bambola presenti del nord Europa, ma assai rare in Italia.



La galleria dei dipinti, con opere come la tavola della *Madonna dei Denti* di Vitale da Bologna, la *Pietà* di Simone dei Crocefissi e la *Madonna con il Bambino* di Cristoforo da Bologna, introduce al panorama artistico bolognese che, dagli inizi del Trecento e lungo tutto il secolo, giocò un ruolo di assoluta grandezza. La cultura tardogotica bolognese è rappresentata da opere come il *San Giovanni Battista* di Jacopo di Paolo e l'*Evangelista* di Michele di Matteo. Altri interessanti dipinti recano testimonianza delle vivaci vicende artistiche cittadine dal XV fino al XVIII secolo: significative sono le opere che illustrano i rapporti fra padri e figli all'interno delle botteghe a gestione familiare (Prospero e Lavinia Fontana, Giuseppe Maria e Luigi Crespi). Alla committenza della nobile famiglia senatoria residente nel palazzo, i Bargellini, si devono alcuni significativi ritratti di autorevoli componenti del casato, realizzati da Bartolomeo Passerotti negli anni sessanta del Cinquecento, forse su suggerimento di Vincenzo Maria, eletto Senatore nel 1566.

A questa prima serie, un secolo dopo, fece seguito un'altra con i ritratti della casata, a cui infine, agli inizi del Settecento, si aggiunse una terza, commissionata dal Senatore Vincenzo, composta da quattordici ovali, in cui sono raffigurati coloro che sedettero nel soglio senatorio. Su indicazione precisa del committente le tele furono disposte al secondo piano del palazzo, andando a fomare una vera e propria "Galleria degli Antenati". Nello stesso giro d'anni i Bargellini richiesero numerose tele di tema sacro e profano al "casto" Marcantonio Franceschini: tra il 1710 e il 1711 il pittore consegnò i due ovali con *Adone e Venere*, e le quattro tele con *La Liberalità* e *La Carità*, il *Bacco bambino* e l'*Amorino disteso*.

La scultura bolognese è documentata da un'ampia rassegna di opere dal XVI al XIX secolo, appartenenti alla prolifica tradizione della modellazione in terracotta: ne sono espressione il potente *Busto di Virgilio Bargellini* di Vincenzo Onofri, la grande scultura in terracotta policroma con il *Re David*, opera di Angelo Gabriello Piò, le eleganti statuette e rilievi di Giuseppe Maria Mazza e di Angelo Gabriello Piò, ed il folto gruppo di *figure da presepe bolognese* dei secoli XVIII e XIX.

Nucleo di assoluta preminenza del museo è la raccolta di oggetti di arte applicata, "curiosità della vecchia Bologna" di varia provenienza, che ha finito per dare vita ad una singolare collezione, in cui accanto a numerosi ferri battuti, bronzi ornamentali, chiavi, finimenti, maniglie e appliques per mobili, trovano posto significativi prodotti di arti decorative, che annoverano vetri (dal XVI al XVIII secolo), porcellane delle più importanti manifatture europee (Meissen, Ludwigsburg, Frankenthal, Hochst), cere, tra cui il noto *Ritratto di prelato* di Luigi Dardani, ceramiche, corami, ricami.

Al centro della Sala VI, si può infine ammirare un'elegante *berlina da gala* da quattro posti tardo settecentesca, straordinariamente dipinta e dorata.